Anno XXIV | Martedì 11 Novembre 1890 | Conto corrente colla Posta | N. 269

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il Co. Pozza di Ragusa

secondo le notizie cui trovo nei giornali, è morto da ultimo a Vienna nell'età di 62 anni, essendo Deputato al Reichsrath. Questa notizia mi ricorda molte cose di lui, avendolo conosciuto a Trieste e poscia praticato anche a Milano, trattando dei comuni interessi del suo e del nostro Paese. Il Co. Pozza, laureato, come già tutti i suoi compatriotti nell'Università di Padova, scrisse, assieme al suo amico Kasnacich, una serie di articoli sugli Slavi delle varie nazionalità, nella *Favilla*, dando così si può dire una prima idea a molti lettori italiani di quelle popolazioni che ai nostri giorni coll'idea del panslavismo russo penetrata tra molte di esse possono diventare una seria minaccia per le Nazioni dell'Europa confinanti. Allora si trattava invece di destare anche nella nostra Nazione, col mezzo di tutto ciò che stava accadendo nelle altre quel sentimento dell'indipendenza nazionale che propagato tra quelle che nel 1815 erano state ad altre asservite, poteva essere, da qualunque parte s'iniziasse, il segnale di quel sollevamento che anche nella nostra Italia si andava preparando. Allora si parlava di una *Jugoslavia*, o Slavia meridionale che avesse per nucleo quella Serbia che era stata l'ultima a resistere al dominio turco; e lo fece con eroismo, come lo indicano ancora i suoi canti popolari di quel tempo. La Dalmazia poi, che aveva accolto in sè i germi della civiltà italiana e dato anche nei nostri tempi uomini distinti nella scienza nell'arte e nella letteratura, fra i quali basta indicare il Tommaseo, avrebbe servito d'ispiratrice ed educatrice dei Popoli che le stavano alle spalle fino al Danubio.

Erano già passati molti anni quando trovando il Co. Pozza a Milano e l'Italia preparava un'ultima lotta per la sua indipendenza, si tornò al pensiero di quel tempo per combattere d'accordo. Io lo dissi al Co. Pozza, che l'Italia non avrebbe preteso di estendere le sue annessioni al di là del Quarnero; ma che i Dalmati, che si potevano dire Italo-Serbi, avrebbero potuto giovarsi dell'occasione per fare la loro parte nella comune emancipazione.

Si sa, che nelle lotte di questa sorte non sempre le cose procedono come si vorrebbe. Ora la Dalmazia deve subire una dura lotta contro il *croatismo*, che nella sua violenta rozzezza vorrebbe non solo sottoporsi la Dalmazia, ma distruggere in essa persino le tradizioni della lingua e della civiltà italiana, ciocchè non potrà avvenire di quel Popolo di marinai che formò a lungo la forza di Venezia sul mare e che coll'italiano si faceva intendere su tutte le coste del Mediterraneo. Ora i veri Dalmati vorrebbero essere autonomi ed amici dei Serbi, diventando i marinai di quella Jugoslavia, che non dovrebbe essere sostituita dal panslavismo.

Sono già molti anni che io andavo predicando, che la nuova Italia deve adoperarsi a dare una maggior vita a sè stessa sull'Adriatico ed in questa estremità nord - orientale del Regno creandovi una forza di resistenza coll'accrescervi l'utile attività. Anche il porto nazionale in Friuli avrebbe la sua parte in questo scopo cui, purtroppo, pochi comprendono oggidì e quasi lo avversano colla loro indifferenza.

Era mio obbligo di ricordare qui anche il Co. Pozza di Ragusa come collaboratore della *Favilla* e come amico, dell'Italia e della sua indipendenza ed unità.

P. V.

IN RUMENIA.

(Nostra Corrispondenza).

Bucarest 7 novembre.

La Rumenia, benchè ritenuta fra i paesi Balcanici, non ha di questi che il nome; per quanto riguarda il progresso lo spirito civile dei Rumeni non ha nulla di orientale; al contrario, in molte cose possono darci dei punti anche a noi occidentali.

Basta osservare lo sviluppo meraviglioso della Capitale per comprendere che nelle vene dei Rumeni scorre ancora sangue Romano non degenerato. In quindici anni Bucarest ha subito una vera metamorfosi; in oggi è una città bellissima, vasta, piena di vita commerciale e privata.

Il Municipio dopo avere studiato un piano regolatore lo fece mettere subito in esecuzione, dimodochè in pochi anni tutto è stato fatto: selciatura, delle vie, acquedotto, illuminazione, fontane, giardini, boulevards, ecc.

Il Governo poi fece altrettanto per gli uffici di stato, ed in poco tempo si costruirono superbi palazzi per Ministeri, Banche, Scuole ed altri dicasteri.

L'aspetto odierno di Bucarest è splendido; il movimento dei veicoli addirittura enorme, paragonabile a quello delle più grandi città europee.

I cocchieri pubblici sono quasi tutti Lipovani della Russia; vestono benissimo con una lunga pelliccia di velluto, stretta alla vita da una sciarpa colorata. I loro cavalli sono stupendi, anch'essi di razza russa; corrono veloci benchè le strade non siano troppo larghe.

Fra i cocchieri pubblici di Bucarest esiste una setta religiosa, molto barbara, la quale non si sa se segua la legge Maltusiana oppure l'istinto proprio; fatto sta che nessuno può nè deve avere più di due figli; dopo avuto il secondo subiscono nientemeno che la dolorosa operazione dell'eviramento acciocchè l'uomo non possa più procreare.

Una operazione del medesimo genere, ma sotto altro nome, subisce la moglie del nuovo evirato, onde anch'essa sia resa sterile e insensibile, agli amplessi coniugali. Il riconoscere questi martiri volontari del fanatismo religioso è cosa facilissima: non hanno più peli sulla faccia; uno sguardo senza espressione, pallidi, grassi e flosci; fanno veramente pietà.

Le loro cure sono per i cavalli, non avendo più altri desideri da soddisfare, altre gioje da provare. Disgraziati!

La loro setta ha del misterioso e difficile riesce il saperne i motivi che li guidano a rendersi morti, prima di morire.

Il Governo Rumeno li tollera essendo una setta religiosa, libera quindi nel suo esercizio; io credo che vengano tollerati perchè stranieri e specialmente russi, di cui l'Europa non ha bisogno di averne di più.

Bucarest ha una superba passeggiata pubblica fiancheggiata da alberi, con viali e giardini, l'assieme del Parco è vastissimo, illuminato a luce elettrica. Nelle sere d'estate e d'autunno il corso delle carrozze è immenso, il lusso sfrenato, superiore a quello di Parigi.

Giudicando dall'assieme si dovrebbe credere che a Bucarest la moneta sia cosa non troppo costosa. Negozi di lusso in numero grandissimo, lusso privato eccessivo, Alberghi carissimi, senza esempio da noi; equipaggi a migliaja, palazzi superbi, insomma un assieme ripeto, quasi incomprensibile per un paese di cinque milioni di abitanti che vive di sola agricoltura.

Bucarest non sembra la Capitale Rumena; tutto risente l'influenza francese; tutti parlano francese, persino le serve ed i domestici. Si leggono romanzi francesi, si cucina alla francese, si veste, si fa della musica, si respira... tutto alla francese. E' un vero infeudamento alla *Grande Nation*. Mi sembra il medesimo caso di Parigi che si abbassa in modo veramente abbominevole pur di sembrare una seconda Pietroburgo.

Anche l'Italia è qui molto amata, ma pochi italiani si interessano dello sviluppo civile e commerciale del popolo Rumeno che è sempre rimasto fedele alla sua origine Romana.

Ad altro giorno altra corrispondenza sul commercio della Rumenia.

Domani ritorno a Belgrado, mia sede.

G. Silini

L'imperatore-pericolo.

Crediamo che se tutti i buoni cristiani sono provveduti di due angeli custodi, il giovine Imperatore tedesco deve per lo meno averne un paio. Non passa quasi settimana senza che si annunzii il suo scampo da qualche pericolo più o meno grave. Il penultimo di cui fu dato notizia giorni sono fu un principio di ribaltamento della vettura; l'Imperatore se la cavò saltando a terra.

Oggi leggiamo in un dispaccio da Berlino, 6:

« Durante una gran caccia, l'altro ieri, a Zehlendorf l'Imperatore ha corso un pericolo molto grave. Egli traversava un ponte discorrendo con la contessa Hohenhau. Non vide che il ponte era rotto e che due travi erano state tolte. Il cavallo dell'Imperatore mise un piede nel vuoto. L'Imperatore stava per cadere, quando un viandante si slanciò alla testa del cavallo e riuscì a mantenerlo in equilibrio mentre l'Imperatore scendeva di sella. Questo incidente è stato tenuto segreto per due giorni ».

Parole rassicuranti di Caprivi.

Ricevendo, sabato, a Milano, il console e dieci notabili della colonia tedesca, il cancelliere Caprivi manifestò la sua viva soddisfazione per la sua prima visita in Italia. Disse essere dolente di non potersi fermare molto in Italia e di non poter visitare la Riviera Ligure.

Caprivi aggiunse che la sua visita non aveva altro scopo che un dovere di cortesia, poichè l'orizzonte politico è completamente **sereno**.

I RAGNI.

Alcun tempo addietro abbiamo fatto cenno di varie osservazioni sulla forza dei ragni; oggi possiamo aggiungere alcune brevi notizie sui mezzi di protezione che permettono a questi insetti di sfuggire ai loro nemici. Secondo la signora Peckham, che si è occupata di siffatto soggetto, questi mezzi sono di protezione diretta e indiretta. La protezione diretta è la più comune, e i ragni la raggiungono in varie maniere. Così quelli che hanno colori vistosi e brillanti, cercano di stare sui fiori o sulle foglie di una colorazione simile alla loro: a'tri invece somigliano perfettamente a dei frammenti di scorza o di legno, tra i quali si nascondono su tele così fabbricate da parere abbandonate. Talvolta l'insetto sembra una festuca di paglia: tal'altra, come fa il *Caerostris muralis*, nasconde le proprie zampe sotto il corpo e somiglia ad una escrescenza di un ramo o di un tronco d'albero.

Altre specie hanno un colore verde, per cui non è possibile di distinguerle sulle foglie, o vivono per la stessa ragione sui fiori sbocciati o chiusi; vi è anzi un ragno, la cui forma esterna è identica all'escremento di un uccello, caduto su d'una foglia. La protezione indiretta invece è raggiunta dagl'insetti con appropriati mezzi di difesa. Ora il ragno è munito di aculei, ora di piastre dure, e in questi casi gli animali non cercano di dissimulare i loro colori vivaci. Oppure la protezione indiretta è ottenuta per mimetismo, colla somiglianza, cioè, degli insetti con altri animali. Così vi sono dei ragni che somigliano a scarabei, a tafani, a granchi, a scorpioni, e persino a conchiglie; la *Synageles picata* e la *Synemosyna formica*, citata dalla Peckham, presentano una somiglianza perfetta colle formiche.

(*Opinione*) Ing. Ernesto Mancini.

Una speranza nella salvezza di Giovanni Orth.

Il *Piccolo di Trieste* scrive:

« Nel *Dornbusch's Floating Cargoes List* del 28 ottobre scorso trovo segnato come partito per l'Europa, ordini a Falmouth o Queenstown, il naviglio germanico di tonn. 1135 di registro *Margarethe*, con carico nitrato imbarcato a Pisagua nel Chilì al 15 settembre.

« Non combina la bandiera e vi manca il *St.* precedente il nome per essere l'identica nave scomparsa col capitano Giovanni Orth, ma tali differenze potrebbero essere errori di stampa del predetto foglio.

« La portata della nave combina a pennello. »

APPENDICE

DELLA COSCIENZA
D'UNA POLITICA NAZIONALE ITALIANA
NOTE
del dott. PACIFICO VALUSSI
s. c. del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

IV.

La questione della politica nazionale nel suo complesso, anche sotto al punto di vista della difesa ed a quello della crescente civiltà, che è pure oggidì una difesa per sè stessa; non essendo facilmente tollerabile dal concorzio delle nazioni, che venga aggredita una nazione pacifica che non dia impaccio ad alcuno e può giovare a tutti coloro che hanno con lei relazioni di qualsiasi sorte; sarebbe in molta parte risolta dalla questione economica. Vale a dire, che se noi giungiamo con ogni studio ed arte a suscitare al maggior grado possibile l'attività produttiva in tutte le parti dell'Italia, l'avremo dotata colla prosperità e coll'accontentamento generale anche di una grande forza difensiva: la quale non manca mai ai popoli operosi, prosperi e civili. Una nazione ricca e civile ha modi e mezzi maggiori, e volontà e ragioni del pari, di difendersi, che non una, che si trovi nelle condizioni opposte. La maggiore produzione accresce poi anche gli scambii cogli altri popoli, e quindi la consolidarietà degl'interessi con essi e le guarentigie della pace.

I prodotti così detti meridionali, per i quali è appropriata la maggior parte del suolo italiano, sono fatti per accrescere i nostri scambii coll'Europa centrale e settentrionale e coll'America settentrionale. Le industrie fine, od arti belle applicate alle industrie, unite a tutti i tesori dell'arte ereditati dai maggiori, sono fatti più che economici, poichè ci conducono in casa un'affluenza costante di stranieri visitatori, che non soltanto ci apportano danaro, ma accrescono altresì la buona riputazione dell'Italia al di fuori, e quindi la durevole amicizia delle nazioni, che hanno qualcosa da ammirare e da apprendere da noi.

La posizione marittima dell'Italia deve condurla ad appropriarsi una bella parte del traffico marittimo internazionale, ed a rendersi strumento dello scambio coi popoli transalpini.

Con questo adunque noi fortificheremo la nostra posizione non soltanto sul mare, ma nel continente, facendo che altri popoli si servano di noi come intermediarii dei loro traffici. Il traffico marittimo giova altresì alla espansione delle nostre colonie commerciali nei lidi transmarini; ciocchè equivale ad una estensione di territorio, all'equilibrio sul mare, sopra il quale propugneremo la libertà di tutti rimpetto a coloro che tendessero a farsene un monopolio proprio. La lingua e la civiltà italiana ci giova il diffondere su tutte le coste del Mediterraneo, facendo così equilibrio alle altre nazioni più potenti che tendono a prevalervi colla forza. E lo faremo non soltanto coi commerci e colle relative espansioni italiche, ma anche con particolari istituzioni, che agevolino questo scopo, il quale non deve essere mai perduto di vista dalla nostra politica estera. Pensiamo quanto maggiore di sè stessa si facesse un tempo la piccola Grecia, quanto potenti erano le repubbliche italiane, imitate poscia dalle nazioni occidentali e marittime, con queste espansioni dei commerci, della lingua e della civiltà propria; e facciamo altrettanto e meditatamente come nazione.

Noi non aspiriamo a materiali conquiste, giovandoci piuttosto che ogni nazione sia indipendente, libera e padrona di sè a casa propria. E sebbene ci siano ancora delle provincie che non ci appartengono come parte dello Stato-nazione, pure, essendo di lingua italiana ed entro ai confini geografici della penisola, non aspireremo inopportunamente a riconquistarle con una guerra che ci attirerebbe troppo nimicizie. Ma bene ci sarà lecito, consigliato da una savia politica di attirare nella sfera d'attrazione della nostra civiltà e dei nostri traffici quei paesi e gli altri più prossimi ad essi, almeno per impedire l'invasione di altre nazioni e civiltà e per acquistare una nuova forza difensiva; e così le spiaggie opposte dell'Adriatico dove fanno ressa colle minaccie del pangermanismo e del panslavismo due razze numerose e potenti e di natura loro invasive.

Noi, che apparteniamo a quella che suolsi chiamare razza latina, non aspiriamo per il panlatinismo, nè a ricostituire il mondo romano, od il mondo cattolico sotto alla nostra influenza. Anzi ci sono sospette del pari e le protezioni della cattolicità, cui vorrebbe assumere taluno dei nostri vicini, e quella lega delle nazioni latine cui in Francia tutti sono d'accordo a proclamare, sia per farle strumento d'una rivincita, che non ci appartiene, sia per acquistarsi, come maggiore, una supremazia sulle minori.

Lega delle nazioni latine, perchè? Forse per sottometterci alla allora inevitabile superiorità della Francia e perdere così la nostra autonomia e piena padronanza di noi medesimi? Noi siamo piuttosto della lega della pace, contro tutte le nazioni aggressive, sieno desse latine, o germaniche, o slave; siamo quindi per la conservazione delle piccole nazionalità indipendenti, o miste, quali la Scandinavia, l'Olanda, il Belgio, la Svizzera; e di quest'ultima in particolar modo, anche se questa manda un cuneo italiano nel bel mezzo della nostra Lombardia. Che ci gioverebbe il possedere questo in proprio, se dovessimo avere sovrastanti da quel centro alpino, ed accresciute colla Svizzera divisa, altre grandi potenze invadenti? Anzi noi dobbiamo considerare che vi saranno sempre, e giova che vi sieno, tra le grandi nazioni, dei territorii cui la diplomazia chiamò neutrali, e che sono indivisibili per la qualità e posizione del territorio e per le nazionalità miste che lo abitano; e servono quasi di anelli di congiunzione e di limiti nel tempo medesimo alle grandi nazioni. Ne viene quindi da parte nostra una politica di conservazione e di protezione di questi piccoli Stati.

Così per noi, vedendo variamente commiste le nazionalità della grande valle del Danubio, avremo per buona politica, che esse si trovino pacificamente confederate tra loro quasi in una Svizzera gigantesca, la quale, colla propria libertà e civiltà, si opponga ad un pangermanismo e ad un panslavismo pericolosi per tutti. Come ci sono nazioni di origine germanica e di origine latina diverse, ce ne possono essere altre di origine slava distinte ed indipendenti. Nè noi, pure aspirando a metterci per civiltà alla testa delle nazioni latine, subiremo la supremazia della maggiore tra esse. Nè la supremazia della Spagna al principio dell'èra moderna, nè quella della Francia in tempi più recenti, apportarono all'Italia fortuna. Si libera la Spagna, e si espanda, se ne senta la forza, nell'Africa; sia libera e prospera la Francia, ma ognuno a casa sua.

Quest'ultima, dopo che venne menomata di due grandi provincie, e resa monca al nord-est, avrà per naturale tendenza di accrescersi o col Belgio al nord, o con una maggiore prevalenza verso il sud. Se non possiamo impedire da per noi il primo fatto, che può essere dall'Inghilterra o dalla Germania, ove questa non preferisca conquistare l'Olanda colle sue colonie; dobbiamo alla Francia che possiede l'Algeria, cercar di porre dei limiti da parte nostra, almeno colla nostra attività e col non permettere, che il suolo ove fu Cartagine appartenga ad altri che a noi, se a qualcheduno dovesse un giorno appartenere. Noi però siamo contrarii a qualunque aggressione, e ci accontentiamo delle pacifiche espansioni. In questo deve distinguersi la nostra politica, giacchè le pacifiche gare giovano a tutti, e devono essere la politica delle libere nazioni iniziata dall'Italia colla sua indipendenza ed unità.

(*Continua*)

Il discorso dell'on. Luzzatti.

L'on. Luzzatti in seguito a invito dell'associazione popolare *Savoja* parlò domenica, al tocco, nel Teatro *Garibaldi* di Padova.

Il discorso durò due ore, interrotto spesso da vivissimi applausi e salutato, alla fine, da una calorosa ovazione.

Il teatro era affollatissimo. Si notavano fra gl' intervenuti il senatore Brioschi, gli onorevoli Di Rudinì, Tenani, Marchiori, Vigoni, Chinaglia, Romanin, Gabelli, Bianchi, Maluta.

Ecco un sunto del discorso:

Esordì ricordando che nel 1874, quando il Minghetti, di cui tessè le lodi reggeva la presidenza del Consiglio e il Ministero delle finanze, fra gli applausi degli elettori e della maggioranza della Camera, egli lo eccitò ad accrescere di 50 milioni le imposte, per pareggiare il bilancio e preparare l'abolizione *organica* e non *meccanica* del corso forzoso.

Oggidì, con disavanzi maggiori, egli contrastò l'inasprimento della gabella del sale e della fondiaria, e sollevò, insieme ai suoi colleghi della Commissione del bilancio, il grido incessante delle economie. Gli è che nel 1847 le entrate effettive salivano a 1077 milioni; nel corrente esercizio sono registrate in 1603, e sono peggiorate le condizioni economiche.

Bisogna pareggiare il bilancio colle economie e dimostra la possibilità di conseguir questa metà.

Riassume la situazione finanziaria dal 1885-86 insino ad oggi; chiarendo che incluso il consumo di patrimonio per le pensioni ed esclusi i debiti ferroviari dal 1885-86 insino all'esercizio corrente si è fatto circa mezzo miliardo di disavanzo; a cui si provvide coi debiti come i figliuoli prodighi delle famiglie spensierate.

Quando l'oratore s'accinse alla riforma delle tariffe doganali prima per incarico del Minghetti poi del Depretis, le entrate doganali stavano sui 90 milioni; l'anno scorso se ne riscossero duecento e settantacinque milioni.

La previsione di quest'anno è di 276; non si raggiungerà segnatamente pel buon raccolto dei cereali, ma rimane sempre un'entrata enorme. Così dicasi per la ricchezza mobile e per le tasse sugli affari. Ma insieme alle economie, per consolidare il pareggio, per compiere le grandi riforme finanziarie, delle quali traccia i criteri e che devono svolgersi a sgravar la terra, i redditi industriali della richezza mobile e consumi popolari: specialmente colla diminuzione del dazio consumo, a preservare le piccole proprietà che scompaiono ingoiate dal demanio, ad affrettare la libera conversione del nostro debito pubblico, la maggiore delle economie e la più propizia che modererà anche in Italia la ragione dell'interesse del danaro, *asiatica* ancora più che *europea*; a far tutto questo è urgente una forte politica economica, piena di grandi e audaci iniziative, che non sia prigioniera di qualsiasi dogma teoretico, ma chieda luce e inspirazione alle vocazioni e necessità reali del paese nostro.

Cita l'esempio di un popolo sempre amico all'Italia, l'Ungheria, che, nonostante le grandi spese per l'armamento e le condizioni sue non felici, deve a questa forte politica economica il pareggio del bilancio dello Stato, il pareggio del bilancio della nazione.

Ragiona sui pericoli sovrastanti nel 1892 alla scadenza del trattato colla Francia.

Esamina l'eventualità di leghe doganali delle quali tanto si parla e ne dimostra le difficoltà e i pericoli per l'Italia.

L'oratore rammenta di aver combattute le Convenzioni ferroviarie principalmente perchè temeva che non si sarebbe potuto volgere lo strumento delle tariffe a forti e ben determinati indirizzi economici, che non si sarebbe curata abbastanza l'industria nazionale e promosse insieme alle principali, le reti delle ferrovie secondarie.

Egli esamina le grandi riforme testè compiute dall'Ungheria e gli effetti che produrrebbe in Italia l'applicazione delle tariffe per zone.

Accenna alla necessità di un forte riordinamento tecnico del Ministero del Commercio a cui spetta di curare che ogni altro Ministero.

Parla del riordinamento del credito. Egli vorrebbe un sistema di circolazione cartacea che meglio giovi alla conservazione delle riserve metalliche e alla loro ricostituzione quando accennino ad esaurirsi; che non permetta al cambio coll'estero di salire oltre il *punto dell'oro* e dopo un periodo transitorio liberi il pubblico oggidì schiavo delle banche di emissione dal corso legale dei biglietti e da questo stato di semicorso forzoso, vero *dormiveglia* dell'economia nazionale che ha i difetti inerenti alla circolazione metallica e al corso forzoso senza averne i relativi vantaggi.

Oltre le riforme finanziarie ed economiche ci vogliono quelle sociali, che bisogna distinguere dalle socialistiche.

Il socialismo è un'utopia, le miserie umane una realtà.

Confermando le opinioni espresse dal suo amico Di Rudinì sulla politica interna e sulla estera, fa voti che i partiti monarchici, in più luoghi infiacchiti e fidenti unicamente nel Governo, oppongano cattedra a cattedra e vincano coi metodi della libertà.

Le rivoluzioni scoppiano per la vigliaccheria dei buoni più che per l'influenza dei facinorosi.

Per compiere le grandi riforme finanziarie, economiche e sociali, occorre pace all'interno e all'estero.

La triplice alleanza, assistita dall'Inghilterra, rappresenta la pace con dignità; intende a conservare l'equilibrio nel Mediterraneo e a salvarsi dall'egemonia delle genti slave, che epilogate dalla Russia, significherebbe la prevalenza dell'Asia sull'Europa. Al che pensando l'Italia che tende ad appropriarsi gli elementi della civiltà tedesca e francese, le quali in Italia ebbero la culla, che deve la sua indipendenza al 59 e al 66, è squisitamente atta a servire insieme all'Inghilterra di mediatrice tra la Germania e la Francia.

Riassume il suo programma politico graduando le riforme ed affermando l'urgenza delle economie e dei provvedimenti economici riparatori.

CRONACA ELETTORALE.

Il Consiglio dell'associazione Agraria Friulana nella seduta del giorno 8 corrente, ha presa la seguente deliberazione:

Considerato che gli interessi dell'agricoltura in Italia, non furono sin qui convenientemente curati e che in taluni momenti si andò persino a quella di sopprimere il relativo Ministero;

Considerato che l'agricoltura, in confronto dell'industria e del commercio, è chiamata a sopportare in misura sperequata le pubbliche imposte, rese gravosissime dall'eccesso delle spese e che perciò e pel crescente esaurimento dei terreni e per la mancanza di capitali e d'istruzione e per gli effetti della stessa libera concorrenza mondiale, è ridotta a miserevoli condizioni;

Considerato doversi deplorare che l'Italia non sia stata finora rappresentata in Parlamento da deputati che abbiano creduto loro dovere di tutelare efficacemente, nella concorrenza degli altri interessi generali del paese, gli interessi dell'agricoltura, prima fonte della ricchezza nazionale;

Considerato essere impossibile che le sorti dell'agricoltura vengano rialzate qualora e Governo e Parlamento, non si occupino della stessa con vivo interesse e la facciano tema di speciali sollecitudini;

Considerato doversi salutare, siccome benefico, il risveglio che in molte parti d'Italia si viene affermando, comune, per una federazione tra i sodalizi agrari di tutto il Regno, perchè con una cooperazione, l'intento comune venga raggiunto ed assicurato;

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana, per questi motivi

fa calda raccomandazione

ai soci perchè nelle presenti elezioni usino della loro grande influenza per ottenere dai loro candidati, direttamente o mediante i comitati elettorali, esplicite dichiarazioni di promovere e sostenere in Parlamento quanto può tornare di vantaggio all'agricoltura.

Interessa poi i soci a negare il loro appoggio a quei candidati che tali dichiarazioni non facessero.

I° Collegio di Udine.

Come abbiamo già annunziato in uno dei passati numeri, *tutte* le notizie riguardanti il primo collegio, le pubblichiamo a semplice titolo di cronaca, non avendo il *giornale*, in questo collegio, come organo di un partito, nessun candidato.

Domenico Galati parlerà agli elettori domenica 16 corrente a Latisana.

In altro numero faremo conoscere l'ora del discorso.

L'adunanza elettorale di S. Daniele. Diamo oggi per intero la corrispondenza pervenutaci domenica sull'adunanza di S. Daniele:

Oggi alle 2 1/2 pom. ebbe luogo nella Sala Municipale una riunione elettorale indetta da un Comitato del quale faceva parte il cav. Ciconj, allo scopo di riferire il risultato del Comizio di Udine ove si propose la terna Seismit-Doda, Solimbergo e Marinelli e discutere sopra quei nuovi nomi che venissero dall'assemblea proposti. Il signor Ciconj, quando ritenne compiuto il suo mandato, pregò l'assemblea a voler nominare un presidente della Seduta, che, ad unanimità, venne scelto nella persona del sindaco Rainis, il quale accettò ringraziando. Allora s'aperse la discussione. Un Comitato all'uopo costituitosi, di combattere la lista ministeriale ad eccezione del Doda, procurò dimostrare all'assemblea essere necessario formare una terna tutta d'opposizione all'attuale indirizzo politico. Ed invero l'esito non avrebbe potuto essere migliore per quei signori: poichè quantunque la parte avversaria avesse sostenuto a spada tratta le candidature Solimbergo e Marinelli, sopra 200 elettori presenti 186 respinsero le dette candidature ministeriali, approvando invece quella del Doda al quale fu poi dal Comitato d'opposizione, spedito il seguente telegramma:

« Elettori di San Daniele riuniti in assemblea, acclamarono unanimi vostra candidatura respingendo in omaggio al vostro nome e quale protesta all'indirizzo politico del governo con 186 voti su 200 le candidature de' ministeriali Solimbergo e Marinelli

Firmato: *Il Comitato d'Opposizione* ».

Ben inteso che il detto Comitato si riserva nella prossima Seduta di proporre e di aprire la discussione sopra due nomi di carattere anti ministeriale da porsi accanto alla figura intemerata del patriotta Doda.

II° Collegio di Udine.

L'adunanza di Cividale. Di essa troviamo nel *Friuli* di ieri un racconto compilato ad *usum delphini*, e cioè ad uso e consumo dei soliti partigiani del solito ingegner Zampari, a proposito del quale ci sarebbero delle considerazioni a fare sulla sua asserita fede *ministeriale* d'oggi, tanto diversa dalla sua opposizione *Nicoterina* d'una volta!

Ma a parte tali considerazioni, sta che le cose non possarono punto come nel *Friuli* si racconta, e lo possiamo asserire per perfette ed imparzialissime informazioni assunte.

Le quali ci pongono in grado di asserire in modo indubbio che la grande maggioranza degli elettori del Mandamento di Cividale pensa seriamente alla candidatura del co. **De Puppi** mentre non pensa affatto a quella dell'ing. Zampari.

E' debito nostro però ricordare agli elettori del Mandamento di Cividale l'obbligo loro, quello di convenire numerosi alla adunanza di Gemona di domani nella quale avverrà la proclamazione effettiva dei candidati; imperocchè è facile capire come un nucleo di elettori, anco se rappresentanti in un partito numeroso in un determinato centro ma affatto discordi dalla grande maggioranza degli elettori del Circondario, possa colla prepotenza del numero imporre una decisione contraria a quella voluta dalla maggioranza del paese.

Bando dunque ai falsi ritegni affinchè il nome del candidato prescelto sia quello che raccogliendo le maggiori probabilità di vittoria, si trovi anche all'unissono col vento che spira nell'intero Collegio.

Da Tricesimo ci scrivono in data 10 novembre:

Cosa avrebbero detto i dottori Bortolotti di Palmanova, Celotti e Marzuttini di Udine se fosse loro pervenuta una circolare da Gemona in cui tre elettori avessero raccomandato pel I Collegio la nomina del professore Canestrini di Padova?

Pronto a ritenere la competenza medica dei tre signori sovraindicati, in fatto di elezioni l'autorità non viene dalla laurea e tanto meno dai titoli sanitari. Perciò non si è potuto qui comprendere il movente della loro iniziativa fuori di quel Collegio ov'essi appartengono e nel quale hanno tutti i diritti di proporre quanti candidati credono.

Potevano trovar tre loro colleghi appartenenti all'Udine II e far ch'essi prendessero l'iniziativa, ma la circolare proveniente da Udine ha tutto il carattere di un desiderio di acquistarsi un titolo di riconoscenza presso un autorevole tecnico, loro amico o insegnante.

Qui invece si sta pensando che i comuni agricoli (o rurali che dir si convenga) dovrebbero anche occuparsi di mandare al Parlamento persone che abbiano perfetta conoscenza dei bisogni della possidenza. Tutti i deputati e specialmente i candidati fanno le più ampie promesse a pro dell'agricoltura, ma poi non se ne ricordano affatto. Perciò meglio d'un professore medico auguriamo riesca qualche possidente gravato di tasse, esposto continuamente a nuovi balzelli, in lotta continua con gli stessi elementi della natura oltre gli elementi fiscali.

Per noi era desideratissima l'accettazione della candidatura per parte del Biasutti. Oggi ci dichiariamo — in buon numero — disposti a favore della candidatura **De Puppi** Se è indispensabile la sua competenza amministrativa, utilissima in un deputato al Parlamento, è anche utile ch'egli sia possidente e viva parte dell'anno fra i campi e da questi ritragga la sua agiatezza. Conoscerà così intimamente i bisogni dell'agricoltore.

Da Buja ci scrivono in data 10 novembre:

Ieri in occasione dell'inaugurazione del nuovo Palazzo municipale, della quale troverete la relazione separata, ebbi campo di sentire non solo le opinioni di un grandissimo numero dei più influenti elettori di Buja, ma eziandio quelle degli ospiti graditissimi di Gemona, Artegna ed Osoppo. E vi posso assicurare che tutti, senza sottintesi, accolsero con plauso la lista — che ormai può dirsi vittoriosa — portante i nomi di

Marchiori comm. Giuseppe
Marzin cav. Vincenzo
Puppi conte Luigi

Dalla Carnia si voleva propugnare una lista *medica* con alla testa l'illustre De Giovanni; lista nata morta per varie considerazioni e d'indole diversa. Qui non se ne prese nemmeno nota. Noi stiamo fermi e risoluti ai tre nomi suddetti che ci danno sicura garanzia che gli interessi del Collegio non saranno mai trascurati. Il Marchiori ed il Marzin lo comproverano a sufficienza; il **Puppi** emulerà i suoi colleghi in deputazione.

Mercoledì p. v. a Gemona, Buja farà il suo dovere appoggiata efficacemente dagli altri elettori del mandamento e dall'opinione pubblica.

Mi giunge in questo punto la relazione sulla riunione di ieri a Cividale. Non faccio commenti che riescirebbero troppo acri per alcuni palati. Ho fede che Gemona rivendicherà il buon senso.

Eolo.

III° Collegio di Udine.

Da una lettera della destra del Tagliamento, scritta da persona autorevole ed influente ricaviamo che nel III Collegio di Udine la *confusione* che regna è molta. Basti dire che per i *tre* da nominarsi si presentarono non meno di *quattordici* nomi, che sono quelli di Cavalletto, Chiaradia, Paroncilli, Scolari, Stevenson, De Giovanni, Martello, Tivaroni, Pisenti, Monti, Cavarzerani, Marchi, D'Attimis, Galeazzi.

Però è possibile, che la scelta di molti si fissi su Cavalletto, Chiaradia e Scolari. Di quest'ultimo è detto, che è da stimarsi come uomo di mente e di scienza, buon patriota, di carattere integerrimo e francamente liberale. Perciò *Saverio Scolari*, professore all'Università di Roma, ha molti amici e conoscenti anche in quel Collegio nel quale egli passa le vacanze nella sua villa di Polcenigo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

AI LETTORI
del
GIORNALE DI UDINE

Il sottoscritto, come lo aveva già da più di un anno ripetutamente annunziato al Pubblico, non potendo più, nelle sue condizioni personali, accudire costantemente alla Redazione del *Giornale di Udine*, non assume per sè nemmeno la responsabilità morale di tutto quello che non vi apparisce con sotto le iniziali del suo nome P. V.

Ora però, non tutti sapendo questo, perchè gli si dirigono sovente lettere come proprietario del Giornale, che è invece l'Editore, o col suo nome alla Redazione del medesimo, della quale egli non se ne occupa da molto tempo, crede di dover replicare ai lettori ed a tutti quelli che per qualunque cosa si rivolgano al *Giornale di Udine*, che abbiano da scrivere all'Editore, od alla Redazione del medesimo, che potrà accogliere a suo grado, o no, gli scritti suoi, dei quali egli assume la responsabilità morale soltanto quando portino le iniziali di

PACIFICO VALUSSI.

Udine 8 novembre 1890

S. Martino. Oggi è il *santo* che dovrebbe portarci l'ultimo addio della estate prima di entrare definitivamente nell'inverno.

La temperatura è invero mite, ma la pioggia minaccia sempre. E' un addio tepido e umido.

Oggi è pure la festa dei soldati eccettuato le armi di artiglieria e del genio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 novemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 11 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.5	43 0	744.5	746.0
Umidità relativa	65	70	74	62
Stato del cielo	piovos.	piovos.	piovos.	qu. ser.
Acqua cad.	1.0	8.0	3.0	6.3
Vento direz.	—	NE	NE	N
Vento vel k.	0	12	9	1
Term. cent.	9.8	9.5	8.3	8.4

Temperatura { massima 10.5 / minima 6.6

Temperatura minima all'aperto 5.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 7 novembre

Probabilità: Venti deboli e freschi variabili, cielo nuvoloso con pioggie fuorchè al Sud, mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Beneficenza. La signora *Rumer Beatrice* di Trieste, nell'occasione che ieri, presso questo municipio ebbe a prestare il giuramento per conseguita cittadinanza italiana e ad essere inscritta nel novero della popolazione Udinese, consegnò al Prosindaco avv. cav. Valentinis lire 100. (Cento), onde siano distribuite ai poveri del comune.

La Congregazione di Carità, che per tal compito ha ricevuto l'accennata somma, porge sensibili ringraziamenti alla gentile benefattrice.

La festa di Tarcento. Domenica alle 10 1/2 diversi soci della Società operaia di Udine, di quella di Codroipo, di quella di Cividale presero il treno per Tarcento. Eravi anche, cioè anzi, il Presidente della Società operaia generale in alta tenuta. Eranvi delle bandiere, ed eravi del buon umore. È avvenuto un affratellamento immediato; peccato che neppur uno fosse rappresentante della stampa, ne avrebbe sentite di belle durante la giornata.

Io riferisco come uno dei gaudenti del banchetto, come uno dei plaudenti ai felici discorsi, come uno dei promotori di una bicchierata di Vermouth al Barolo in quell'incantevole loggia del palazzo Angeli, da dove si gode uno spettacolo sempre bello, anche nella stagione che cadono le foglie e si ingialliscono i prati.

Giunti a Tarcento si dovette far da ginnasti per passare dal punto di discesa del vagone alla stazione.

Se aveste veduto in azione il Presidente e uno dei direttori della società generale di Udine!

Comincia l'assalto delle vetture. Io prendo posto in quella famosa della *stueria* già riprodotta fedelmente nell'*Indipendente friulano*. E via. Il presidente della Società operaia di Codroipo se leva a cassetto, e teneva il mento poggiato sulle ginocchia! Cosa vuol dire ad essere grandi!

Eccoci a Tarcento. Grande ricevimento all'Albergo Centrale ove ci rechiamo tutti concordi a porci in grazia di Dio. Suonava mezzogiorno e un panino era di bisogno per reggere in gambe fino all'ora del banchetto.

Venne la una e mezza. Nella sala piuttosto angusta della Società operaia si trovano i rappresentanti di Gemona, Cividale, Codroipo, della generale di Udine e di quella degli Agenti di Commercio. Di S. Daniele era un rappresentante, gli altri, colla bandiera, rimasero a S. Daniele telegrafando che ritenevano sospesa la inaugurazione pella pioggia. Oh questa poi non si aspettava che avessero pensato quelli di S. Daniele.

La banda musicale in divisa comincia a farci un po' di allegria, e parte il corteo verso la sede del Municipio. Si arriva a piedi dello scalone, e due assessori vengono incontro. E' la prima volta che i convenuti, non Tarcentini, entrano in quel nuovo fabbricato. Si esprimono disparate opinioni sul disegno di quell'edificio, tutti d'accordo ammirano la gran sala decorata da affreschi eseguiti da un funzionario governativo che ha dell'artista certamente.

Intanto si leva dalla cassa la bandiera nuova da inaugurarsi. È bella, piace a tutti, e il Presidente del Comitato (l'egregio Lodovico Giovio) fa la consegna alla presidenza della Società. Applausi.

L'egregio vice Presidente della Società, sig. Giulio Mosca, fa una rapida storia della società, dei suoi progressi, dello stato suo attuale, e ha parole che piacciono e commuovono.

Commuove poi e nel contempo entusiasma, la parola calda, patriottica, operaia, dell'egregio signor Leonardo Rizzani, quale patrino. Parlano per conto proprio e per quello degli altri padrini, il cav. Alfonso Morgante ed avvocato Barassutti di Tarcento. Proruppe un applauso ed un evviva alla finale del breve discorso. Altri non presero la parola. Si ripartì in corteo e al suono dell'inno di Garibaldi si è poi sciolto il corteo. La festa riuscì dignitosa, se-

vera, patriottica, e solo non si ebbe un più conveniente numero di soci Tarcentini intorno la loro bandiera.

Una brillantissima oretta si passò nel palazzo Angeli come sopra ho detto, ed i signori Giovio e Cossio, oltre il Presidente e segretario della Società operaia ed altri, studiarono in ogni modo di farci scorrere lietamente il tempo.

Scoccarono le 4. Ecco tutti pronti al banchetto. (L. 3 a testa i non invitati.) Sgraziatamente la sala dell'Albergo non è capace per tutti.

Le mense si estendono in due, tre, altre stanze. Regna sovrana la buona armonia, e il banchetto è servito lautamente. Allo champagne (proprio champagne) s'alza l'egregio Pollis della Società operaia di Cividale È ascoltato attentamente e la sua parola ornata egregiamente contorna i sensi patriottici che esprime. Segue il Presidente della Società di Tarcento, poi l'egregio Rizzani, il Bardusco per gli agenti di Commercio, Ballico per la Società di Codroipo, il Montesfori per i soci di Tarcento, Zozzoli per la Società di Gemona.

Quando l'egregio Morgante, patrino, (dei mille) prende la parola è viva la commozione. Rincresce interromperlo, ma come si fa? La venerazione per lui è sentita sì, ma è troppo vivo l'affetto che a lui lega tutti quanti amano la patria perchè l'ovazione non si protragga. Brevi, incisive le sue parole, sono un ammonimento, un consiglio, un augurio. Lo tengano a memoria tutti.

La tema di perdere la corsa mi obbliga a lasciar la sala. Sento che poi presero la parola altri, fra cui il rappresentante la Società di S. Daniele, e di nuovo il Bardusco brindando al cav. Morgante.

Alla meglio, con le vetture di Brusciolosa, si giunge alla stazione e si fa tempo a prendere il treno per Udine, contenti della giornata passata e desiderosi di sapere come a Udine sia andato lo spettacolo teatrale diurno dato dal Galati, senza compagnia.

E.. avuta informazione, trovo che i compagni di viaggio sono tutti concordi che è stato meglio recarsi a Tarcento, ove più severi sentimenti di patria fecero scuotere le fibre del nostro cuore. Così almeno la pensa

Uno dei plaudenti

Società fra gli impiegati civili. Il Comitato promotore di questa associazione, riunitosi ieri sera per la spoglio delle adesioni, come fu accennato nella circolare in data 28 u. s., rende noto che le adesioni pervenute a tutto il 10 and. risultano in numero sufficiente per la costitnzione definitiva del Sodalizio.

Pur non ostante, volendo lasciar campo a ciascuno di poter appartenervi quale socio fondatore, venne nella determinazione di prorogare a tutto il giorno *20 corrente* la restituzione delle schede non ancora pervenute al Comitato.

Crediamo che tutti gl'impiegati delle pubbliche amministraziuni dovrebbero far parte di questa Società, la quale per tanto utili essi ha scopi e pratici e nelle altre città, dove venne istituita, ha dato buonissimi risultati ed è ora fiorente.

Ancora la catramina pei poveri. — La ditta A. Bertelli ci ha mandato ieri una nuova provvista delle sue ottime pillole di catramina. Molti poveri che ricorrono a noi, ricordando come questo farmaco sia riuscito nello scorso anno efficace contro l'influenza, benedicono al bravo industriale che offre anche ai bisognosi il mezzo di combattere le malattie.

Quei poveri che desiderano le pillole devono presentarsi con certificato medico.

Inaugurazione del nuovo palazzo municipale. Ci scrivono da Buia in data 10 novembre:

La giornata piovosa rendeva dubbia la riuscita della festa. Giove Pluvio è stato però benigno, e permise l'attuazione dell' intero programma. Fino dalle prime ore del mattino si scorgeva un insolito movimento. Arrivarono mano mano le diverse deputazioni dei paesi vicini, ed alle dieci la borgata S. Stefano, ove venne eretto il nuovo palazzo comunale, rigurgitava di gente. La Giunta comunale fece appropriatamente gli onori di casa, ed il Comitato delle feste era affaccendato nei preparativi. La banda musicale di Gemona frattanto coi suoi concenti rendeva più gaia ed animata quella moltitudine.

All'atto ufficiale dell' inaugurazione venne esposto sul balcone da una parte il gonfalone di Buia, dall'altra la bandiera nazionale. Il sindaco sig. Minisini con appropriate parole dirette alla folla ricordò gli anni del servaggio quando parlare di libertà era un delitto mentre ora e Comune e cittadini possono della libertà fare il miglior uso.

Alle tre pom. ebbe luogo il giuoco della tombola a beneficio della Congregazione di Carità. Alle cinque venne illuminato architettonicamente il nuovo Edificio, e nello stesso tempo tutte le case della borgata furono illuminate per cura dei rispettivi proprietari.

L'effetto era stupendo; il movimento della popolazione e degli ospiti si rendeva sempre più difficile; però l'ordine si mantenne sempre esemplare, e non havvi a deplorare il minimo inconveniente.

Seguirono ancora i fuochi artificiali molto bene eseguiti. La banda musicale continuava il concerto su apposito palco eretto sull'ampio piazzale di S. Stefano; e lo sparo dei mortaretti dava maggior imponenza all'assieme.

Alle otto Autorità e convitati si riunirono a geniale banchetto organizzato dal Comitato delle feste. Non vi darò il menù ma vi dirò solamente che tutti ne furono soddisfattissimi dei cibi e vini forniti dalla trattoria del *Cavalletto*.

Al banchetto presero parte naturalmente il Sindaco, la Giunta ed i consiglieri Comunali di Buia. Fra gli invitati notai i consiglieri provinciali dott. Celotti e Simonetti; i sindaci di Gemona, Artegna ed Osoppo, e qualche altro di cui mi sfugge il nome. Eravamo circa cento banchettanti. Alle frutta si alzò il sindaco brindando agli invitati ed alla concordia dei Comunisti. Poscia il dott. Celotti disse poche ma elevate parole sui nostri odierni Comuni raffrontandoli con quelli del medio evo. Il maestro sig. Callegaro brindò al Sindaco ed alla Giunta che seppero portare a termine il nuovo Edificio, nonchè all' ingegnere che ne fece il progetto.

Alle dieci 1[2 i convitati si separarono con la più viva compiacenza di aver passate un paio d'ore così bene, d'avere strette nuove conoscenze ed amicizie; di avere infine compartecipato ad una festa che rimarrà scolpita perennemente nei modesti nostri annali.

Ed ora giustizia vorrebbe ch' io tessessi le lodi di quanti contribuirono al felice esito della solennità. Non lo faccio nella tema di qualche ommissione. Dirò solo che Sindaco, Giunta, Segretario e Comitato andarono a gara nell'occuparsene di tutto e di tutti; che artisti, esercenti e contadini volenterosamente e gratuitamente assecondarono l'opera dei primi.

Buia ha dimostrato che quando s' impegna a fare qualche cosa sa farla bene e con dignità.

Eolo.

Tre chiavi unite furono rinvenute domenica al Teatro Nazionale e depositate alla Redazione di questo giornale a disposizione della persona che le ha perdute.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8.15 precise, *serata d'onore* a beneficio della prima attrice Signora *Emilia Micheletti*.

Si rappresenta *Maria Stuarda regina di Scozia*, tragedia classica di Federico Schiller.

La signora *Emilia Micheletti* è una attrice che recita sempre correttamente e con molta naturalezza, e perciò si è resa simpatica al nostro pubblico. Speriamo che questa sera il pubblico accorrerà numeroso al *Minerva*.

Seguirà la farsa: *Una manovra elettorale.*

Quanto prima la grande novità: *Lo scoppio della fregata La Danae avvenuto* a *Trieste*.

La signora Zilli a Valenza. *Las Provincias* e la *Correspondencia de Valencia* di Valenza (Spagna) hanno degli entusiastici articoli sulla signora *Emma Zilli* che interpreta la parte di *Aida* al *Teatro Principal*.

La distinta attrice cantante ha eccitato l'entusiasmo del pubblico al più alto grado.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà oggi dalle ore 12.30 alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « La forza del destino »	Verdi
3. Valzer « Douc Souvenance »	Waldteufel
4. Terzetto « Roberto il diavolo »	Mayerbeer
5. Finale II « Jone »	Petrella
6. Polka	Roggero

Libri e Giornali

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 38 contiene:

Si fa noto che ad istanza di Scagnetto Giuseppe fu Pietro domiciliato in Venezia nella sua qualità di padre e legale rappresentante della propria figlia minore Santa-Angela Scagnetto, con domicilio eletto in Udine, in confronto di Panigutti Marco fu Giulio domiciliato in Camino di Codroipo, avrà luogo davanti il Tribunale Civile di Udine, all'udienza del 20 dicembre 1890, l'incanto per la vendita al maggior offerente in un solo lotto di immobili situati nel Comune censuario di Camino.

Prossima pubblicazione. Ci consta che a giorni uscirà un nuovo lavoro letterario della nostra concittadina Co. Elena Fabris-Bellavitis, col titolo *Zia Lavinia*; non dubitiamo che al pari degli altri lavori letterari della *sig. Bellavitis* incontrerà il favore del pubblico, e facciamo alla scrittrice e collaboratrice le nostre sincere congratulazioni.

Stamane dopo lunga e penosa malattia, cessò di vivere a 70 anni d'età

Patriarca Nicolò

il vecchio custode delle macchine d' incendio, il vecchio strillone dei numeri della Tombola.

Dopo quasi 50 anni di onorato servizio, cristianamente morì assistito dalla moglie e da quel pio sacerdote che è il vicario Rizzi.

Domattina alle ore 8 avranno luogo i funerali a spese del Municipio, partendo dal deposito delle macchine d' incendio.

Udine, 11 novembre 1890.

Lo scafo trovato su la costa sarda.

Un dispaccio da Iglesias, 6, all'*Avvenire di Sarvegna* fornisce precise informazioni sullo scafo misterioso trovato l'altro giorno:

« Ulteriori constatazioni hanno permesso di stabilire che lo scafo gettato avantieri da' marosi sugli scogli di Fontanamare è una grande zattera in ferro, portante il numero 4, ed appartenente alla marina francese. Gli avanzi d'una bandiera trovata ed il tipo di costruzione ne danno certezza.

Si suppone che fosse rimorchiata e che, spezzatosi il cavo, fosse abbandonata.

Gli squarci verificatisi nell' investire fra gli scogli la rendono irrecuperabile. Sarà possibile soltanto asportarne il misteriale. »

Telegrammi

Le Torpediniere.

Roma, 10. Al Consiglio superiore della marina furono presentate le seguenti questioni: Se le Torpediniere si devono assegnare esclusivamente alla difesa delle coste.

— Se si devono costruire delle nuove Torpediniere e di qual tipo. — Se le squadre devono essere accompagnate da parecchi grandi incrociatori capaci di sostenere i colpi di mare.

— Le questioni saranno sottomesse ad una Commissione speciale.

Sembra che il ministro Brin sia intenzionato a sopprimere le vele nelle Torpediniere che fanno il servizio delle coste. — Solamente le Torpediniere di alto mare conserverebbero le vele.

Fra repubblicani e socialisti.

Ravenna, 10. Iersera a Santerno parecchi repubblicani e socialisti dopo avere bevuto assieme vennero a lite. Si tirarono scambievolmente alcune fucilate. — Cinque rimasero feriti, di cui uno abbastanza gravemente. — Si operarono alcuni arresti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 novembre

R. I. 1 gennaio	93.03	Londra 3 m. a v.	25.18
« 1 luglio	95.20	Francese 3 m.	100.85

Valute

Banconote Austriache da 221 1[2 a	—[—

BERLINO 7 novembre

Mobiliare	168.70	Lombarde	65 50
Austriache	103.—	Italiane	93.—

ROMA 7 novembre

Ren. It. 5 0[0 c.	— 95.15	Ren. It. per fine	95.30

MILANO 7 novembre

Lan. Rossi	1219.—	Soc. Veneta	134.—

LONDRA 6 novembre

Inglese	94 9[16	Italiano	93 [—

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

N. 1131.

Comune di Marano Lagunare (Udine)

Avviso di concorso.

A tutto novembre corr. è aperto il concorso al *posto* di *medico-chirurgo-ostetrico* di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di lire 2500 compreso il compenso quale ufficiale sanitario e per la vaccinazione — netto da ricchezza mobile oltre l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno far prevenire a questo protocollo, entro il termine sopraindicato, la loro istanza corredata dai documenti comprovanti l'età, l' incensurabilità, la sanità e robustezza e l' idoneità; istanza e documenti in bollo legale.

Il Comune conta appena 1200 abitanti e non ha frazioni.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1891.

Marano Lagunare
li 2 novembre 1890.

Il Sindaco
RINALDO OLIVOTTO

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons - Trieste
O	4.40	»	Venezia (Coinc. per S. Vito.)
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova - Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons - Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.36	»	S. Daniele (Porta Gemona)

Ore pomeridiane

M	1.02	per	Palmanova - Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.36	»	S. Daniele (Porta Gemona)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons - Trieste
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.30	»	Venezia (Coinc. per S. Vito).
O	5.30	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste - Cormons
O	2.20	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro - Palmanova
—	8.57	»	S. Daniele
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	1.10	»	S. Daniele
O	3.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	»	Portogruaro - Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.05	»	Pontebba
D	5.06	»	Venezia
—	6.36	»	S. Daniele
M	7.15	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste - Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

PIGIATRICE-SGRANATRICE BECCARO
la più utile
fra le Macchine Enologiche
BREVETTATA
in Italia, Francia, Spagna, Austria-Ungheria
adottata dal R. Governo per le Scuole Enologiche del Regno

F.LLI BECCARO

ACQUI (Piemonte) — Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto — ACQUI (Piemonte)

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato e prezzi correnti.

PREMIATE DAMIGIANE BECCARO
per trasporti
Vini, Olii e Liquori
Le sole adottate dal R. Governo
per tutte le scuole enologiche del Regno.

MARCHESI SUCCESSORE BARBARO

SARTORIA CON DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE - Mercato Vecchio, 2 - UDINE

Pregiatissimo Signore,

Esaurita totalmente **tutta la merce in liquidazione del sig. PIETRO BARBARO**, pregiomi avvisare la S. V. che per la stagione d'inverno 1890-91 ho fornito il mio Negozio d'un **copioso e ricco assortimento di stoffe nazionali ed estere tutta novità ed a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.** Troverete disegni e qualità distinte e di **assoluta mia privativa**, avendone dalle Case ottenuta **l'esclusiva** per tutta la Provincia di Udine. Inoltre vi garantisco fattura e **taglio elegantissimo, avendo del doppio migliorato l'andamento del mio Negozio dacchè cambiai Tagliatore e assunsi al mio servizio nuovi e provetti lavoranti.** Per averne una prova convincente, confrontate il lavoro di una volta con quello che oggi posso fornirvi.

Nella lusinga di vedermi onorato dei Vostri ambiti ordini con la massima osservanza mi segno

Dev.mo Servitore
PIETRO MARCHESI

MERCE PRONTA

Vestiti completi	da L. 18 a 50
Soprabiti fod. flanella	» 22 » 80
Calzoni tutta lana	» 6 » 20
Ulster novità	» 25 » 60
Makfarland	» 18 » 45
Collari tutta ruota	» 16 » 55
Tre usi fod. flanella	» 45 » 90

Specialità vestiti e soprabiti per bambini

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

Successo Meraviglioso

RIGENERATORE

Zempt Freres.

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè senza molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione. Preparato da Zempt Freres chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruzione
Piccolo L. 3 — Grande L. 5
in Provincia una lira in più.

AVVISO ALLE SIGNORE

ZEMPT FRERES DEPELATORIO.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lange e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. farmacista.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua del l'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori del dell'Acqua Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica Fonte Pejo-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.**

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

MANUALE
DEL
CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.a edizione. Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

PER ATTACCARE

qualsivoglia **oggetto rotto,** sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, osso, o di qualunque altra natura, fate uso della **Pantocolla Indiana,** che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione **L. 3.**

Si vende in Udine unicamente presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

I BAMBINI CHIEDONO

CON VIVA INSISTENZA LA

EMULSIONE SCOTT

dopo averla provata, per il suo

GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA

mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.

L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI

INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO

con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo *ricostituente*, i cui componenti, *GRASSI E FOSFATI*, concorrono direttamente all'incremento

OSSEO E MUSCOLARE

di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.

IL LINFATISMO, LA RACHITIDE E LA SCROFOLA ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza

TONICO RICOSTITUTIVA

dell'*EMULSIONE SCOTT*, farmaco che ben a ragione può chiamarsi la

PROVVIDENZA DEI BAMBINI.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75**

ACQUA SALLÈS

ACQUA SALLÈS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea,* si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba,** il **primitivo loro colore,** con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **30 ANNI** di **successo** ognor crescente

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

ACQUA SALLÈS

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti